

Con altre sei persone il consigliere comunale si sarebbe appropriato dei fondi statali per l'accoglienza

Politici indagati per i soldi dei profughi

Cassino, sotto inchiesta anche l'ex candidato del centrosinistra Mosillo

Città sotto choc

Tra gli esponenti nel mirino anche alcuni big locali di Forza Italia

Angela Nicoletti

■ Sono sette le persone su cui la procura di Cassino sta indagando nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione degli immigrati. Tra questi risultano l'ex sindaco Bruno Scittarelli (centrodestra), il consigliere comunale Francesco Mosillo (sinistra), il presidente del Consiglio Comunale Dino Secondino (Forza Italia). Gli indagati si sarebbero appropriati di parte dei finanziamenti stanziati dal Governo e destinati all'accoglienza dei profughi.

I fatti risalgono alla scorsa primavera e i reati ipotizzati, a seconda delle singole posizioni, sono il concorso in associazione a delinquere finalizzata alla malversazione a danno dello Stato, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Una indagine che «scuote» la politica di Cassino e per la quale la procura ha chiesto una proroga delle indagini per altri sei mesi.

In pratica, secondo quanto accertato dalla Polizia e dalla Finanza del gruppo di Cassino, i sette indagati avrebbero distratto fondi destinati a persone in difficoltà. L'inchiesta parte lo scorso anno. Dopo un reportage giornalistico, anche le forze dell'ordine notano in città un incremento di presenze di profughi-mendicanti. Decine di uomini, soprattutto ragazzi che passano ore intere, sotto la pioggia o sotto il sole cocente, a chiedere l'elemosina. Un comportamento anomalo visto che, secondo la legge, i rifugiati hanno

diritto oltre che all'assistenza anche a vitto, alloggio e vestiario. In molti invece, nonostante le temperature rigide dell'inverno, camminano con le ciabatte di plastica donate dal centro di accoglienza in Sicilia e chiedono costantemente cibo perché affamati.

Così gli investigatori del vice questore Alessandro Tocco, dirigente del commissariato di Cassino, e del tenente colonello Massimiliano Fortino, comandante del Gruppo

delle Fiamme Gialle, in nove mesi passano al setaccio conti correnti bancari, posizioni lavorative e controllano ogni singolo episodio avvenuto in città riconlegabile a un eventuale mancato controllo oppure una scarsa assistenza da parte degli operatori e responsabili delle case di accoglienza. Troppi gli stranieri in giro a notte fonda e troppi i decessi e i malori. L'ultimo, sconcertante episodio si verifica a dicembre quando un nigeriano arriva al pronto soccorso in preda a dolori atroci ma dopo l'assistenza medica viene lasciato in ospedale per ore dai responsabili della struttura che arriveranno solo dopo che dallo stesso nosocomio chiedono l'intervento del 113. Il poveretto, infatti, dopo le dimissioni e con un borsone a tracollo, stanco di aspettare, aveva provato a tornare a piedi presso la casa famiglia ma, percorse qualche centinaia di metri, era svenuto a terra privo di sensi. A salvarlo da morte sicura un passante.

Per raccogliere altri elementi, si diceva, gli inquirenti hanno chiesto una proroga delle indagini di altri sei mesi. Nel frattempo il clamore scuote la comunità di Cassino per uno scandalo che coinvolge gli esponenti politici più in vista della città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

